

La storia

LA STORIA

E. Sassone
la frizione
è made in Italy

di **Paolo Viotti**
● a pagina 21

E. Sassone, la bottega delle frizioni made in Italy vendute in tutto il mondo

Dallo stabilimento di Monale d'Asti escono pezzi creati su misura
"La chiave del successo? La flessibilità, che i big non possono permettersi"

di **Paolo Viotti**

«Siamo un'azienda Made in Italy, che produce tutto al suo interno», racconta Claudio Andenna, direttore di E. Sassone. È un'azienda che produce frizioni complete per autotrazione dal 1953, seguendo l'evoluzione dei prodotti. Oggi lo stabilimento si è trasferito dalla storica sede di Torino alla nuova sede di Monale d'Asti. Tutta la produzione è destinata al mercato automotive, sia per il primo equipaggiamento che per l'aftermarket: per il 50% opera in Italia – con un mercato rivolto principalmente al settore agricolo – e per il 50% all'estero, dove fornisce i principali attori del settore delle frizioni.

«Realizziamo tutti i componenti meccanici di una frizione, ad eccezione di quei particolari, come molle e cuscinetti, per i quali bisogna essere specialisti e che acquistiamo all'interno del distretto piemontese», spiega il direttore Andenna.

na. E svela: «La chiave che ci ha aperto molte porte è stata la disponibilità a far visitare l'azienda, per mostrare come produciamo: non ci sono segreti. In questo modo abbiamo potuto allacciare contatti con gruppi d'acquisto e buyer di grandi aziende che si sono appassionati al nostro modo di fare, poi trasformato in business».

Ma la vera mossa vincente della E. Sassone è stata la decisione, maturata dieci anni fa, di cambiare completamente il sistema produttivo: da una tipica produzione in serie ad alti volumi ad un'organizzazione più flessibile e comunque competitiva, che oggi permette all'azienda di produrre anche le piccole serie. «Con un investimento notevole, abbiamo sostituito alcune linee di produzione, dando le tradizionali presse in outsourcing ed acquistando macchinari che permettono di fare economia di scala con piccole quantità – precisa Andenna –. Il vantaggio è l'elasticità, sia dal punto di vista della produzione stessa che dell'organizzazione di supporto al cliente: ormai siamo in grado di risolvere un problema tecnico di un primo impianto e modificare una delle nostre produzioni in sole 48 ore, cosa im-

pensabile per gli attuali leader del settore».

E per il futuro? «La sempre maggiore diffusione dei veicoli elettrici nel nostro caso costituisce un fattore molto positivo nel breve periodo – prosegue il direttore –. I grandi produttori, dovendosi adeguare all'ormai assodata transizione energetica e all'accelerazione verso l'elettrico, hanno praticamente cessato le attività di ricerca e sviluppo su molte parti per i motori endotermici e su tutto ciò che ne consegue, dalle trasmissioni alle frizioni. Tutto il grande mercato delle frizioni ancora esistente e che resterà anche per i prossimi anni, non vedrà più i main player nel ruolo di produttori: commercializzeranno utilizzando il loro potente brand. Per la produzione si sono già rivolti a noi».

Resta qualche criticità, ad esempio nelle relazioni economiche con la Russia, che per l'azienda astigiana costituisce il secondo mercato estero dopo la Germania, a causa delle sanzioni tuttora in vigore. Ma la E. Sassone ha già in cantiere nuovi progetti che prevedono un'apertura verso il Sud America, mercato in crescita e di enorme potenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Tecnologia**

Uno dei macchinari usati per la produzione



▲ **In esposizione**

Uno stand con cui la E. Sassone mette in mostra le sue frizioni

